

L'ultimo ruggito

Sabato 20 ottobre. Già alle 15 il Duomo di Monza fatica a contenere le migliaia di sportivi, atleti, ciclisti, amici, Autorità, tifosi che non vogliono mancare al passaggio del “Leone delle Fiandre”. Alle 15.15 egli fa il suo ingresso fra due ali di folla: ha inizio l'ultima volata di Fiorenzo Magni.

Nessuno manca: ci sono tutti i suoi amici, ci sono le squadre ufficiali, ci sono gli amatori, ci sono i labari della Federazione Ciclistica, del CONI, delle Medaglie d'Oro, del Museo del Ghisallo, della Gazzetta dello Sport, del Giro d'Italia, dei Comuni, della nostra Associazione, e tanti altri... poi Autorità e grandi campioni che di fronte a lui sembrano privi di grinta, spodestati della notorietà, c'è solo il Magni.

La famiglia composta, attenta, silenziosa, triste ma non affranta, Liliana la moglie guarda il suo Fiorenzo come ad un arrivo di tappa, i nipoti, le figlie, quella famiglia che lui adorava sono

lì... come sempre.

La Santa Messa prosegue spedita fra canti e preghiere, dentro e fuori il Duomo la partecipazione è totale.

Giunge il momento del commiato, tocca ad Alfredo Martini ricordare e salutare il fraterno amico di sempre, il vecchio C.T. incede un po' nell'attaccare, sembra non trovare le parole, poi come in una corsa si lancia e parla al suo Fiorenzo come se stessero insieme in una giornata di corse; Martini chiama San Pietro e lo avvisa del grande arrivo “fallo passare deve raggiungere i suoi amici” lo stanno aspettando Binda, Girardengo, Guerra, Coppi e Bartali, la triade si riunisce, ricorda Ballerini e tanti altri.



Il Duomo di Monza affollato da Autorità, amici e semplici sportivi stretti attorno alla famiglia per l'ultimo saluto a Fiorenzo Magni.

Martini è un fiume in piena senza emozione rassicura l'amico che non ci saranno più dure salite, lassù. In Paradiso la corsa è dolce e precisa “*perché tutti i ciclisti vanno in Paradiso*”. Ricorda Magni come un attaccante nato, un uomo imprevedibile in grado di scombussolare pronostici e classifiche.

Ed è vero, ancora una volta Fiorenzo ha stravolto, sbalordito, ha lasciato tutti attoniti. Lui uomo un po' schivo di poche parole ha voluto un'intera settimana tutta per sé, dal Salone d'Onore del CONI venerdì 12 ottobre, strapieno di uomini di sport per la presentazione del suo libro, al Duomo di Monza otto giorni dopo, una settimana da “Leone”.

E Martini sembra non volersi fermare, chiama l'amico “*vorrei fosse un sogno*” dice “*mi manca la tua luce*”. Tutti, dentro e fuori dal Duomo, ascoltano commossi e increduli di quanto il vecchio C.T. riesce a tirare fuori, sembra animato da una forza soprannaturale. Poi saluta l'amico “*sii sereno in paradiso*”.

La folla applaude a lungo, il “Leone” ha lanciato l'ultimo ruggito.

FIorenZEnZO

A black and white photograph of a cyclist in a race. The cyclist in the foreground is wearing a light-colored short-sleeved shirt and dark shorts, leaning forward on his handlebars and smiling. He is riding a road bike. In the background, another cyclist is visible, wearing a dark cap and sunglasses. The scene is outdoors, with a crowd of spectators on the left and a building in the background. The text 'FIorenZEnZO' is overlaid at the top in a large, stylized font. The number '28' is in a white circle on the left. The text 'Ricordo di un amico' is at the bottom.

28

Ricordo
di un
amico

Il volto moderno del ciclismo eroico



Sopra: Magni in gara, dietro di lui Coppi.
Sotto: la consegna da parte del
Presidente Ciampi del Collare d'Oro.

Fiorentino Magni, noto anche come il Leone delle Fiandre, avrebbe compiuto 92 anni a dicembre. Si mette in luce per la prima volta nel 1940 vincendo il Giro della Provincia di Milano con Ortelli, quindi nel 1941 passa professionista con la sfortuna di trovarsi di fronte a due grandi come Coppi e Bartali contro i quali farà spesso da terzo incomodo, come dicono le sue vittorie ottenute su tutte le strade ed in sedici anni di attività, chiusa nel 1956. Nel 1941 vince il Trofeo Luigi Novara e la Coppa del Ventennale. Nel 1942 vince il Giro del Piemonte, gara che farà ancora sua nel 1953 e 1956, quindi al Vigorelli ottiene due record mondiali, quello dei 50 km. in 1.07'23"3 alla media di 44,514 e quello dei 100 km. Primati che gli valgono la Medaglia d'Oro al Valore Atletico da parte del CONI. Nel 1943 vince ancora il Giro della Provincia di Milano stavolta con Servadei. Dopo la guerra nel 1945 si aggiudica la Coppa Marangoni, quindi iniziano le grandi vittorie, la Tre Valli Varesine nel 1941, il Giro d'Italia nel 1948. Vincerà ancora la corsa della Gazzetta anche nel 1951 e 1955, a 35 anni, più anziano vincitore del Giro.

I successi si susseguono e possono essere così riassunti: tre Giri delle Fiandre nel 1949, 1950 e 1951 tanto da meritarsi l'appellativo di "Leone delle Fiandre", due Giri del Lazio nel 1951 e 1956, due Giri di Toscana nel 1949 e 1954, due Milano-Modena nel 1951 e 1955 e due Roma-Napoli-Roma entrambe con finale dietro motori, così come il G.P. dell'Autodromo di Monza nel 1952.

Ancora una Milano-Torino nel 1951, un Giro del Veneto nel 1953 e nello stesso anno la Sassari-Cagliari, il G.P. di Lugano e il Circuito S. Goudanus.

Nelle corse a tappe, sei volte primo al Giro d'Italia e ventiquattro volte in maglia rosa, sette tappe al Giro di Francia e nove volte maglia gialla, costretto al ritiro quando era primo nel 1954, quattro tappe nel Giro di Spagna, quindi trentuno vittorie in circuiti vari. Ha partecipato nove volte ai Mondiali su strada ed a cinque Giri di Francia.

È stato Presidente dell'Associazione Nazionale Corridori Ciclisti, quindi Presidente della Lega Professionisti e Commissario Tecnico. Presidente del Panathlon di Monza, Vice-presidente dell'AMOVA e Presidente dell'Associazione Atleti Olimpici ed Azzurri d'Italia, carica che lascia spontaneamente nel 1998 per poi diventare Presidente Onorario. Nel 2004 il CONI lo onora con il Collare d'Oro dello Sport Italiano per l'insieme dei suoi meriti come atleta, dirigente ed imprenditore.

La bella regola del 3

- 3** Giri d'Italia: 1948 - 1951 - 1953
- 3** Giri delle Fiandre: 1949 - 1950 - 1951
- 3** Campionati d'Italia Professionisti: 1951 - 1953 - 1956
- 3** Giri del Piemonte: 1942 - 1953 - 1956
- 3** Trofei Baracchi: 1949 - 1950 - 1951

Dalla gioia alla tristezza

Era venerdì 12 ottobre ed alle ore 11.30 il Salone d'Onore del CONI, al Foro Italico, era affollato per un evento particolare. Si trattava della presentazione del libro scritto dal telegiornalista RAI Auro Bulbarelli dedicato a Fiorenzo Magni ed intitolato "Il terzo uomo" con specifico riferimento ai primi due, che citiamo in ordine alfabetico, erano stati Gino Bartali e Fausto Coppi. Purtroppo, a detta ora, l'altro telegiornalista RAI Marino Bartoletti, nell'occasione conduttore della cerimonia, riceveva la notizia che il treno "Freccia Rossa" proveniente da Milano era bloccato alla stazione di Orte per un guasto alla motrice.

L'annuncio di circa 75 minuti di ritardo della cerimonia non procurava reazioni da parte dei presenti che rimanevano ai loro posti in attesa di Magni. Cerimonia che tra il ritardo del treno ed il traffico cittadino aveva inizio alle 13.15, quando il "terzo uomo" entrava nella sala, accolto da scroscianti applausi.

Le prime parole di Fiorenzo Magni erano di sincero rammarico per il ritardo capitato *"a me che sono arrivato agli appuntamenti sempre con cinque minuti di anticipo"*. Per festeggiare il proprio Presidente Onorario la nostra Associazione aveva convocato a Roma il Consiglio Direttivo Nazionale, di cui fanno parte i due campioni olimpici Livio Berruti e Ivo Stefanoni. Tra gli azzurri residenti a Roma era presente anche l'altro campione olimpico Nino Benvenuti. Atto di omaggio particolarmente gradito da Magni, dichiaratosi felice e commosso per queste partecipazioni.

Dopo l'introduzione di Marino Bartoletti veniva proiettato un filmato composito di diverse imprese tratte dagli archivi RAI, dove venivano ricordate alcune delle più significative pagine di Fiorenzo Magni ciclista, filmato che produceva ricordi, emozioni, meraviglie e calorosi applausi.

Seguivano interventi amichevoli da parte di Alfredo Martini, storici da parte di Sergio Zavoli, giornalistici a cura di Auro Bulbarelli e sportivi da parte del Presidente della Federazione Ciclistica Italiana Renato Di Rocco. Alla fine Fiorenzo Magni ringraziava i presenti con particolare riferimento agli Azzurri dell'Associazione.

Commosso ma pienamente attivo Magni, sintetizzando al massimo le sue parole, diceva: *"Sono contento di essere definito il terzo uomo dopo Bartali e Coppi. Ho sempre rispettato chi è stato più bravo di me, anche quando in gara riuscivo a batterli"*, concludendo con un suo altro pensiero: *"Ho sempre visto esaltare i sacrifici dei ciclisti. Ma noi abbiamo considerato e consideriamo i sacrifici un lavoro, magari duro, ma pur sempre uno strumento di vita"*.

Queste sintetiche note riguardano la lieta giornata vissuta venerdì 12 ottobre, ma è triste pensare che il successivo venerdì 19 ottobre Magni ci avrebbe lasciati.

È difficile per tutti noi razionalizzare queste due date. Difficile e triste. Fiorenzo ci avrebbe detto *"bisogna accettare ogni momento della vita, anche i più tristi"*. Ciao Maestro di sport e di vita.



Fiorenzo Magni, affiancato da Alfredo Martini e Auro Bulbarelli, mostra la copertina del libro a lui dedicato.